
Querida Amazonia: mons. Coleridge (Australia), “le parole del Papa anche per noi costituiscono una sfida e un incoraggiamento”

"L'Amazzonia è lontana da noi, ma i problemi non lo sono": lo ha detto il presidente della Conferenza episcopale cattolica australiana, l'arcivescovo Mark Coleridge, commentando la pubblicazione d'esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazonia". "Tutti i documenti papali sono molto attesi, ma questo ha un interesse speciale non solo per i popoli dell'Amazzonia con tutti i loro bisogni, ma per la Chiesa di tutto il mondo". In particolare, "due questioni critiche" affrontate dal Sinodo e dal Papa - la cultura indigena e una comprensione integrale dell'ecologia - devono essere "prioritarie e al centro" anche nel contesto australiano. "Qui in Australia", secondo mons. Coleridge, "vediamo, a volte drammaticamente, i danni causati dagli abusi sul mondo naturale, non solo per l'ambiente ma anche per la fauna selvatica, per le comunità e per tantissimi individui". Anche "l'attenzione di Papa Francesco alle culture indigene in Amazzonia parla fortemente del contesto australiano", ha affermato mons. Coleridge, particolarmente in un momento in cui "in questo Paese verificiamo la terribile mancanza di progressi nel colmare il divario tra australiani indigeni e non indigeni in aree chiave". Quindi le parole del Papa giungono "anche a noi come sfida e incoraggiamento". Secondo Coleridge "il Papa riconosce il ruolo indispensabile dei sacerdoti, ma elogia anche il coinvolgimento vigoroso, ampio e attivo dei laici", nonché il potente ministero delle donne e degli uomini consacrati e dei diaconi permanenti: "Quando tutti svolgono la propria parte, la testimonianza della Chiesa ha il suo vero potere". "Querida Amazzonia", conclude mons. Coleridge, "sarà una pietra miliare nell'accoglienza della Chiesa dell'insegnamento del Concilio Vaticano II e uno stimolo mentre continuiamo il cammino verso il concilio plenario".

Sarah Numico